

ATTI PARLAMENTARI
IX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI^{Doc. XLVII}
n. 1

RELAZIONE

SULLA POLITICA INFORMATIVA E DELLA SICUREZZA

semestre 23 maggio - 22 novembre 1983

(articolo 11, 1° comma, della legge 24 ottobre 1977, n. 801)

PRESENTATA DAL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
(CRAXI)

Presentata alla Presidenza il 2 febbraio 1984

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Relazione sulla politica informativa e della sicurezza

(semestre 23 maggio - 22 novembre 1983)

Il periodo cui si riferisce la presente relazione è stato caratterizzato da avvenimenti di particolare rilievo sulla scena internazionale, suscettibili di influenzare, in modo diretto o mediato, gli interessi della sicurezza del Paese.

La situazione internazionale, con particolare riferimento alle aree geopolitiche ove si dirige con maggiore intensità l'attenzione dell'Italia, ha continuato a mostrare molti delicati punti di crisi che, se da un lato hanno costituito fonte di indubbia preoccupazione, dall'altro si sono imposti come fattori di stimolo costante per operare in funzione di processi negoziali costruttivi d'interesse generale.

Nell'area mediterranea, la crisi libanese si è posta al centro dell'attenzione mondiale, sottolineando drammaticamente una realtà composita ed intricata, con riflessi assai vasti ed aspetti che appaiono talvolta contraddittori, riproponendo i temi della convivenza pacifica dei popoli e della loro sicurezza. Il significato che la vicenda assume nel quadro del-



Presidente del Consiglio dei Ministri

la irrisolta crisi mediorientale ha indotto il nostro Paese ad offrire un contributo diretto all'auspicata ricostruzione politica del Libano con la collaborazione delle varie parti in causa ed al ristabilimento della sua sovranità.

Il Governo, ad ogni modo, segue costantemente, con la massima attenzione, gli sviluppi politici e militari della situazione, ed in particolare il dialogo, tuttora non interrotto, tra le varie parti in causa, al fine di verificare se gli avvenimenti che via via si verificano non finiscano con l'alterare il significato e gli obiettivi essenziali della presenza del contingente italiano della Forza Multinazionale, e di promuovere, tempestivamente, in caso affermativo, ogni iniziativa ritenuta opportuna.

Gli effetti delle crisi che travagliano l'ampia area medio-orientale si ripercuotono anche al di fuori dei suoi confini.

La guerra in atto tra Irak ed Iran ha prodotto da tempo un clima di insicurezza nella regione del Golfo Persico, nodo di vitale importanza per le rotte petrolifere e per l'approvvigionamento energetico dei paesi occidentali. Una eventuale "escalation" del conflitto finirebbe con l'aumentare il rischio



Presidenza del Consiglio dei Ministri

di più estesi coinvolgimenti.

La controversia arabo-israeliana, che ha il suo centro nella questione palestinese, riflette i suoi effetti, anche sotto il profilo della sicurezza, ben oltre il suo pur limitato contesto geografico.

In un quadro generale che vede moltiplicarsi tensioni e conflitti, in atto o latenti, tali da rendere sempre più precario il delicato sistema di equilibri dell'assetto internazionale, è stata perseguita con tenacia ogni forma di cooperazione e dialogo, privilegiando l'iniziativa politica ed il confronto dialettico nella ricerca di motivi di unità e di distensione, nell'intento costante di superare le contrapposizioni e di riassorbire le conflittualità.

Gli sforzi compiuti dal Governo in tale direzione si sono ispirati ai concetti di pace e di sicurezza, termini inscindibili che insieme concorrono a garantire l'indipendenza di ogni Paese, la tutela delle popolazioni e l'ordinato svolgimento dei rapporti internazionali. In particolare, il ruolo strategico e politico acquisito dall'Italia nell'area del Mediterraneo ha comportato l'assunzione di non indifferenti responsabilità, che sono state assolte con grande impegno,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

non privo di riconoscimenti, e nella profonda convinzione di svolgere una funzione di incontro e di conciliazione.

Il Governo, consapevole che dall'acuirsi degli squilibri nessuna parte può illudersi di trarre duraturi vantaggi, continuerà a seguire la linea politica basata sul criterio guida della pace nella sicurezza, cui ispirare anche le azioni a tutela degli interessi della difesa e della sicurezza nazionale. Tali interessi sono oggetto di valutazione da parte del Governo in un rapporto di stretta cooperazione con gli altri Paesi europei e dell'Alleanza Atlantica, nel quadro dell'irrinunciabile equilibrio tra Est ed Ovest e dei crescenti fattori di crisi nell'area mediterranea. A questo spirito risponde la posizione assunta dal Governo in ordine al problema della installazione dei missili a Comiso, in quanto un effettivo bilanciamento delle forze si risolve in un realistico fattore di pace.

L'attenzione portata a certe aree geografiche è motivata, inoltre, dal fatto che le tensioni ivi esistenti possono avere ripercussioni nel territorio italiano a danno della sicurezza interna, come alcune azioni terroristiche hanno, in passato, drammaticamente sottolineato. Il ter



Presidenza del Consiglio dei Ministri

rorismo internazionale tende infatti ad espandersi indipendentemente da quelle che sono le sue intime ed originarie motivazioni, per cui un assetto stabile e pacifico dei Paesi e territori ove permangono situazioni conflittuali potrebbe portare, quantomeno, all'attenuazione del fenomeno terroristico internazionale. In tale modo potrebbe ridursi anche quella innegabile tendenza alla strumentalizzazione del fenomeno ed alla sua riproduzione per i fini di quella che viene definita "guerra surrogata".

In questo quadro continua la collaborazione con gli organismi di sicurezza collegati di altri Stati, nel comune intento di controllare la violenza eversiva e terroristica, di fronte alla quale si rivela sempre più necessaria una forte solidarietà tra gli Stati.

Rimane costante, altresì, la vigilanza in tutte le direzioni per individuare l'origine di ogni eventuale azione destabilizzante condotta contro il nostro Paese, che si trova al centro di un'area di importanza strategica per i complessi equilibri politici mondiali.

Per quanto riguarda lo specifico settore interno, sembra potersi confermare che un'era del terrorismo è da con-



Presidente del Consiglio dei Ministri

siderarsi ormai conclusa. Il terrorismo, scompaginato sul piano organizzativo e militare, privo di qualsiasi forma di consenso e di riconoscimento che aveva costituito il suo obiettivo politico, è ormai ridotto a poche sacche di resistenza. Il pericolo, tuttavia, non può dirsi definitivamente scomparso. Anche l'eversione di destra, con i suoi atti sovente indiscriminati di violenza terroristica, rappresenta tuttora una minaccia.

Di fronte, pertanto, alla soddisfazione circa gli esiti positivi dello sforzo delle istituzioni che non è mai uscito dalle regole democratiche, resta la necessità di una vigilanza costante, anche perchè il pericolo della riproduzione del terrorismo come espressione di nuove ed imprevedibili forme di eversione non può essere escluso.

Una possibile strategia - di cui è dato rilevare alcuni segni come più ampiamente si dirà in seguito - che faccia leva sulla strumentalizzazione degli antagonismi e delle lacerazioni sociali, sulla sfiducia nel sistema, sulle conseguenze prodotte dalla crisi economica, quali la disoccupazione, la sottoccupazione, il contenimento del costo del lavoro, va considerata da un lato perchè non sconfini nella



Presidenza del Consiglio dei Ministri

lotta armata o nel terrorismo, dall'altro perchè venga rimossa ogni motivazione che sta al fondo dell'atto di violenza, al fine di farne venir meno gli eventuali alibi politici e sociali.

Il Governo ha rivolto la sua particolare attenzione al problema delle riforme istituzionali, anche in funzione della stabilità e della continuità del corso politico del Paese, quali premesse indispensabili per assicurare incisività e coerenza all'azione governativa, e quindi per condurre a compimento con efficacia la soluzione di perduranti problemi obiettivamente presenti nella nostra società.

Nell'immediato, la situazione di crisi esistente rende auspicabile che tutte le forze politiche e sociali, sia pure su piani e posizioni diverse, possano insieme giocare un ruolo fondamentale convergente per superare le difficoltà del momento.

La magistratura e le forze di sicurezza dimostrano di avere il coraggio, la professionalità e la perseveranza necessari per rispondere adeguatamente alle insidie terroristiche ed eversive. L'esigenza di avviare tempestivamente un processo inteso a rendere sempre più efficace



Presidenza del Consiglio dei Ministri

l'attività istituzionale degli apparati di sicurezza e delle strutture della giustizia, che sono da considerare di preminente importanza nel contesto dell'azione complessiva dello Stato, viene tenuta presente in modo prioritario.

Si inserisce in questo contesto il provvedimento presentato di recente dal Governo in materia di custodia preventiva, inteso a ricondurre l'istituto nei limiti di ragionevoli esigenze di difesa sociale, ma strettamente connesso con la stessa durata del procedimento penale e con la situazione carceraria, la cui drammaticità non ha bisogno di particolari illustrazioni.

Altro problema che assume grande rilievo nel quadro del cosiddetto "post-terrorismo" è quello della dissociazione, intorno al quale già da tempo esiste un articolato ed intenso dibattito tra le forze politiche e sociali.

L'abbandono del disegno eversivo fondato sulla pratica della violenza è un'ulteriore conferma del suo fallimento politico, dal quale potrebbe rivelarsi opportuno far discendere un'iniziativa che consacri il ritorno alla normalità democratica. Il recupero di una vasta



Presidenza del Consiglio dei Ministri

area di giovani, fuorviati da una falsa rappresentazione della realtà, è possibile, ed il loro ausilio, fondato su chiare prese di posizione e su comportamenti coerenti e controllati, sarebbe certamente utile per sradicare definitivamente l'eversione.

Si deve anche aggiungere che nell'esame del problema dei dissociati non si può non tener conto delle disposizioni a suo tempo dettate a favore dei pentiti. La legge sui pentiti, che ha indubbiamente svolto un suo ruolo nella lotta al terrorismo, è stata oggetto di polemiche e di contestazioni anche per quanto riguarda la figura stessa del "pentito", che, anzichè spiare, evita l'espiazione. Tuttavia bisogna riconoscere che coloro che hanno aiutato la giustizia hanno corso, e corrono ancora, gravi rischi e pericoli di vendette e ritorsioni, come il caso Peci dimostra. Ciò induce a ritenere che vi debba essere un regime penale differenziato tra le due fattispecie, per non ledere gli stessi principi fondamentali del diritto e per non determinare ingiustificate disparità di trattamento.

Pertanto, nel riaffermare la necessità di un'iniziativa riguardante i dissociati, va parimenti ri-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

badita l'esigenza che ciò avvenga in una linea di giustizia e con tutte le cautele del caso, perchè in futuro non sia la sicurezza delle istituzioni a risentirne.

Sul piano giuridico, il problema è quello di individuare un trattamento che fornisca idonee garanzie sull'effettiva sincerità della dissociazione al di là di mere dichiarazioni di intenti, che, disgiunte da qualsiasi atto positivo di collaborazione, sono assai difficilmente valutabili e potrebbero anche nascondere, oltre che riserve mentali, pure fini occulti di riciclaggio del cosiddetto partito armato.

Il sistema di potere criminale delle organizzazioni mafiose costituisce oggi una delle maggiori fonti di preoccupazione perchè fondato anch'esso sulla violenza e sulla sopraffazione; incide profondamente sull'ordine sociale; conduce contro le istituzioni una lotta violenta che è venuta ad assumere connotazioni assimilabili, per certi aspetti, a quelle dell'eversione; presenta ramificazioni e collegamenti a livello internazionale.

Le organizzazioni mafiose si presentano oggi sotto l'aspetto di vere e proprie strutture economiche ed impren-



Presidente del Consiglio dei Ministri

ditoriali, avendo accumulato enormi profitti tratti da attività illecite. A tale riguardo basta pensare, tra l'altro, ai proventi derivanti dai sequestri di persona ed ancor più dal traffico degli stupefacenti, problema quest'ultimo veramente allarmante e di cui forse non v'è ancora una adeguata presa di coscienza per quanto attiene ai suoi devastanti effetti, che non vanno limitati al solo campo sanitario, ma coinvolgono la sicurezza pubblica e la vita civile dell'intera collettività.

Il Governo ha avvertito la necessità di una strategia globale, non frammentaria ed isolata, che tenga conto della realtà mafiosa. L'inadeguatezza dei metodi tradizionali ha fatto rilevare come questi ultimi debbano venire affiancati e sorretti da nuove e più incisive tecniche di indagine, in relazione alla specificità del fenomeno, nei suoi molteplici aspetti e collegamenti. La legge antimafia, che ha individuato uno dei punti deboli di questo tipo di criminalità nelle tracce dei grandi movimenti di denaro provenienti dalle numerose attività illecite, si è rivelata efficace e sta cominciando a dare i suoi frutti. Le indagini patrimoniali, infatti, seguendo il flusso del denaro ed il suo riciclag-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

gio, hanno sovente disvelato quelle reti di connivenze e com
plicità che, ad ogni livello, hanno permesso al fenomeno ma
fioso di affermarsi e prosperare.

I risultati che si stanno ottenendo, unitamente ad al
cuni sintomi di sgretolamento della cultura dell'omertà, la
sciano ben sperare, ma è certo che la lotta contro la delin
quenza mafiosa presenta difficoltà notevoli, certamente su
periori, a causa del radicamento del secolare fenomeno, a
quelle incontrate di fronte al terrorismo; pur tuttavia es
sa non potrà non portare - se condotta con fermezza e per
severanza - alla progressiva emarginazione del fenomeno, nel
la consapevolezza che le istituzioni democratiche possiedono
gli strumenti per difendersi dalla criminalità organizzata,
così come ha dimostrato il terrorismo.

Per quanto attiene alle iniziative intese a migliona-
re e rendere più efficace l'azione dei Servizi di sicurez-
za, questione di essenziale rilievo è quella delle garanzie
che devono assistere i Servizi a tutela della loro attivi-
tà istituzionale, delle tecniche e modalità operative, dei
peculiari mezzi impiegati, della identità degli operatori e
delle fonti. Carenze sotto tale profilo non appaiono ammis-
sibili, se non si vuole condizionare la stessa funzionali-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

tà dei Servizi. L'attività dei "servizi segreti", tesa rigorosamente al perseguimento delle finalità istituzionali previste dalla legge, deve essere adeguatamente garantita da idonei strumenti di tutela, per consentire a questi particolari organismi dello Stato di far fronte, quantomeno a armi pari, con gli avversari interni ed esterni con quali devono quotidianamente misurarsi.

Punto importante di questa problematica è costituito dall'assetto dei rapporti tra organismi di informazione di sicurezza ed autorità giudiziaria, che deve tenere conto in modo equilibrato delle esigenze dei due settori istituzionali. I Servizi, infatti, non sono organi di polizia e tantomeno di polizia giudiziaria, e la loro azione d'istituto si rivolge verso fatti e situazioni indipendentemente dalla loro liceità, restando affidata ad altri organi dello Stato la repressione dei fatti penalmente rilevanti, la ricerca delle prove dei reati, l'arresto dei colpevoli. Per questo che, appaiono impropri i rapporti diretti con l'autorità giudiziaria, dalla quale i Servizi non dipendono né gerarchicamente, né funzionalmente, a differenza della polizia giudiziaria di cui il magistrato può direttamente avvalersi per l'esecuzione degli atti processuali. Come è stato autorevolmente riconosciuto nello stesso ambito giu-



Presidente del Consiglio dei Ministri

dizionario, la collaborazione informativa dei Servizi alle indagini processuali deve avvenire secondo quanto dispone l'art. 9 della legge n.801 e cioè tramite gli organi della polizia giudiziaria, al fine di assicurare la necessaria copertura dell'attività, delle strutture, dei dipendenti e delle fonti dei Servizi.

Il problema delle "garanzie funzionali" era già stato sottoposto all'attenzione del Parlamento durante la scorsa legislatura. Sono in corso ulteriori approfondimenti, anche sulla base di esperienze di altri Paesi, sia ai fini della rappresentazione, con le opportune modifiche ed integrazioni, della suddetta iniziativa, sia ai fini della elaborazione di altre iniziative tra cui una nuova legge sul segreto, prevista, del resto, dall'art.18 della legge n.801/77.

0
0 0

Sulla base degli elementi, delle situazioni e delle valutazioni formulate dal SISMI e dal SISDE, nonché delle analisi e delle elaborazioni della Segreteria Generale del Cesis, può essere delineato un quadro generale delle linee di tendenza del terrorismo e dell'eversione di sinistra e di destra.

Il periodo considerato è stato caratterizzato da una sostanziale stasi dell'attività terroristica della sinistra



Presidente del Consiglio dei Ministri

estrema. Ciò conferma la parabola discendente - già evidenziatasi nel 1982 e nella prima parte dell'anno in corso - della potenzialità operativa cui fa riscontro in parallelo una progettualità politica che, se non completamente esaurita, è comunque in piena crisi d'identità.

Sarebbe oltremodo ingiusto, ed al tempo stesso errato, attribuire l'attuale situazione di crisi del terrorismo a soli fattori endogeni quali le polemiche e le divisioni interne, le lotte intestine, i pentimenti o le prese di coscienza nell'area della dissociazione.

Al contrario, il fenomeno è soprattutto connesso, da un lato, all'isolamento politico e morale in cui il terrorismo si è venuto a trovare e, dall'altro, all'impegno costante delle forze dell'ordine che hanno saputo agire con determinazione ed efficacia, in più casi confortate dall'apporto informativo dei Servizi.

Tra le operazioni che nel recente periodo hanno consentito l'arresto di numerosi terroristi ed appartenenti ad organizzazioni eversive, la scoperta di "covi", il ritrovamento di armi e di documentazione di interesse, assume indubbio rilievo quella che ha condotto alla neutralizzazione di un gruppo in fase di ricostruzione in Toscana.

Gli episodi, registrati nel semestre, che potrebbero



Presidenza del Consiglio dei Ministri

far pensare ad un tentativo di rivitalizzare l'attività ar
mata, non sembrano dimostrare rinnovate capacità offensive.
In tale ottica è da valutare la perpetrazione di alcuni at
tentati, intesi a privilegiare obiettivi scelti nel presu
mibile intento di conseguire qualche esito pagante sia so
tto il profilo propagandistico, come quelli di interesse mi
litare, sia sotto quello "logistico", come le rapine a sc
opo di auto-finanziamento.

L'episodio dell'omicidio del giudice Caccia, secondo
le più attendibili indicazioni, non sembrerebbe di matrice
terroristica. Qualora lo fosse, esso dovrebbe essere comu
ne riferibile, in una visione realistica, all'azione di tra
gici, quanto improvvisati, epigoni degli "anni di piombo".
E' da considerare, infatti, che il compimento di singoli at
ti terroristici è praticamente possibile anche con un bas
so grado di capacità offensiva, in presenza di ineliminabi
li condizioni obiettive quali il fattore sorpresa e l'esi
stenza di una vastissima gamma dei potenziali obiettivi, con
dizioni che costituiscono l'elemento fondamentale di pres
sochè tutte le azioni terroristiche.

Non possono, peraltro, trascurarsi certi fatti, avvenu



Presidenza del Consiglio dei Ministri

ti nel corso degli ultimi mesi, quali le già cennate rapine, rivendicate da gruppi terroristici, ed altri episodi, quali ritrovamenti di armi e furti di numerosi documenti di identità in bianco. Sarebbe rischiosa una lettura semplicistica di questi segni per i quali, invece, non può non escludersi un significato nel quadro dell'intento riorganizzativo.

Inoltre, la produzione documentale proveniente dall'area terroristica, che già da tempo aveva rivelato un forte impoverimento qualitativo, ha dimostrato, sia pur in qualche limitata occasione, indici di una maggiore levatura culturale. I consueti "slogans" rozzi e farneticanti, sono stati, a volte, sostituiti da un linguaggio lucido e chiaro che rivela una notevole esperienza ed un certo livello intellettuale. Qualora dovessero registrarsi ulteriori conferme, potrebbe prendere corpo l'ipotesi che il terrorismo è tuttora in grado di disporre di una base teorico-culturale non trascurabile.

I fermenti, di cui sono stati colti taluni segni, per il ricompattamento delle residue frange disperse, sembrano incentrati su precisi poli di riferimento. In primis quei latitanti - allo stato attuale poco meno di trecento, par-



Presidente del Consiglio dei Ministri

te dei quali presumibilmente all'estero - la cui localizzazione costituisce l'obiettivo prioritario dell'attività informativa dei Servizi.

In secondo luogo, vi sono quei militanti che tuttora si dedicherebbero nella clandestinità ad un'opera di proselitismo e di riagggregazione, avvalendosi del supporto della indefinita ed indefinibile area del fiancheggiamento. Al riguardo, non sono mancate indicazioni circa attività riorganizzative che troverebbero terreno di coltura specie in alcuni ambienti vicini al settore carcerario.

Infine, ma certamente non meno pericolosi, gli "irriducibili" detenuti. Per questo il carcerario, nonostante le misure prese, continua a costituire un punto di incontro, di direzione e di elaborazione teorica e terreno di iniziative politiche.

Recentemente il carcere è stato teatro di fermenti che hanno pubblicizzato le istanze da tempo e reiteratamente proposte dai detenuti della estrema sinistra eversiva. Sono da porre in rilievo, a tale proposito, il carattere unitario della protesta, cui hanno aderito le varie componen-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

ti della popolazione carceraria, nonchè lo svolgimento non violento della stessa, fatto, quest'ultimo, che potrebbe indurre a valutazioni positive e moderatamente ottimistiche. Non sembra prudente, d'altro canto, escludere a priori l'ipotesi che quelle istanze delle quali i terroristi detenuti si sono fatti promotori rivestano mero carattere strumentale, e che siano pertanto finalizzate alla creazione, nell'ambito carcerario, di una generalizzata solidarietà da sfruttare per conseguire risultati anche di carattere eversivo.

Se, d'altra parte, il terrorismo, da tempo sconfitto politicamente, sembra esserlo al momento anche sul piano militare, tuttavia non si può indulgere a definitivi ottimismo, soprattutto se si ha riguardo al magmatico movimento dell'area dell'eversione, sovente caratterizzato da connotati ambigui e di problematica individuazione. E' in quest'ottica che il fenomeno della violenza politica, indipendentemente dal peso specifico di ogni singolo episodio, deve essere costantemente ed attentamente seguito, non solo perchè a livello strategico può rappresentare il preludio di nuove forme aggressive, ma anche e soprattutto perchè, suscet-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

tibile di essere sfruttato in funzione della programmazione e della realizzazione di disegni eversivi di più sottile ed insidiosa valenza.

Più di un segnale ha di recente consentito di individuare sintomi del tentativo di una rivalutazione politico-strategica di quelle forme di "illegalità di massa" che sembrano ormai da tempo abbandonate.

Occorre infatti considerare con attenzione quella sempre potenziale capacità, caratteristica delle formazioni gravitanti nell'area dell'eversione, di polarizzare l'attenzione della pubblica opinione su problemi di rilievo nazionale ed internazionale, nel tentativo di sfruttare a proprio vantaggio ogni motivo di malessere sociale, ogni focolaio di latente ribellismo, ogni sintomo di diffuso malcontento.

Sembra accompagnarsi a tutto ciò un mutamento di rotta nella progettualità politica dell'area terroristica, che in più occasioni ha dimostrato di privilegiare il discorso "sociale", nel tentativo di acquisire credibilità e spazio politico, strumentalizzando le tensioni e le contraddizioni immanenti ai temi sociali cui fa riferimento tale strategia: dal carcerario alla politica economica e sindacale, dall'ecologia al pacifismo, dai problemi del disarmo all'antimilitarismo.



Presidente del Consiglio dei Ministri

E' in questo quadro che è possibile intravedere il rischio di un nuovo disegno inteso ad alimentare, attraverso lo sfruttamento dei c.d. referenti sociali, il rapporto con le masse popolari il cui consenso, pur vagheggiato in vario modo dal "partito armato", non è mai stato da esso acquisito. Indicazioni al riguardo provengono dalla stessa pubblicistica dei gruppi terroristici, nella cui area non mancano atteggiamenti critici verso i programmi di tipo "militarista", considerati non idonei ad instaurare un collegamento con le masse che consenta alla lotta armata di "radicarsi" in esse. Ciò è da valutarsi come indizio dell'intento di riallacciare i contatti con il "referente sociale" attraverso iniziative di propaganda rivoluzionaria.

Alla cennata frattura tra terrorismo e masse popolari non può dirsi estranea la riprovazione morale che i crimini efferati commessi hanno suscitato nell'opinione pubblica, circostanza che la stessa organizzazione terroristica ha certamente avvertito e che potrebbe costituire, nel quadro di una nuova possibile strategia, motivo valido per un'attività meno cruenta negli effetti, ma pur sempre diretta a fini eversivi.

E' per tali ragioni che è necessario combattere la violenza eversiva in qualsiasi forma essa si presenti, anche se ammantata da istanze e tematiche di interesse sociale.

Resta tuttavia la fiducia che tali tentativi di stru-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

mentalizzazione non traggano in inganno quanti in buona fede sono impegnati a sostenere certe posizioni ideali che trovano equilibrate e civili risposdenze nell'opinione pubblica.

Milano, Roma, Firenze, Genova appaiono le sedi di diffusione di quei messaggi che pubblicizzano la nuova strategia della "guerriglia sociale", che sembra palesarsi come il possibile rinnovato motivo unificatore di una diaspora finora irreversibile.

Echi del nuovo linguaggio hanno fatto la loro comparsa anche nei documenti che hanno rivendicato i delitti del M.A.S. (Movimento Armato Sardo), il gruppo che ha firmato alcuni omicidi e che, pur avendo i connotati propri della criminalità comune, ha tentato di dare veste politica alle proprie imprese delittuose. Il fenomeno, benchè sociologicamente identificabile in una forma indotta di imitazione, non appare tuttavia da sottovalutare, anche se solo in prospettiva, nella eventuale ipotesi di una sua strumentalizzazione da parte di organizzazioni terroristiche nazionali così come da parte di interventi stranieri, sempre ipotizzabili, interessati ad una eventuale azione di destabilizzazione dell'area mediterranea che si serva dello sfruttamento di ogni tipo di conflittualità.

Anche gli attacchi agli obiettivi d'interesse militare in concomitanza con il manifestarsi della protesta anti



Presidente del Consiglio dei Ministri

nucleare e pacifista fanno pensare ad un tentativo di inse-
rimento strumentale nelle espressioni di un movimento d'opi-
nione, a conferma degli sforzi diretti ad acquisire consen-
si e simpatie sfruttando temi sociali avvertiti nel Paese.

Per quanto in particolare concerne l'"autonomia", l'area ha certamente risentito della sconfitta subita dal terroris-
mo, soprattutto sul piano della capacità organizzativa e di aggregazione. Tuttavia viene confermato come l'"autonom-
ia", almeno in talune delle sue componenti, non desista da propositi eversivi e tenda a ricreare il clima di extraleg-
alità e di violenza di massa, potenziale preludio ad una eventuale ripresa della lotta armata. Fermenti del genere si sono avvertiti in particolare nel Veneto, a Roma e nell'area napoletana.

Il persistente malessere sociale presente nel Paese off-
re tuttora notevoli spazi di manovra anche se va detto che la maggior parte delle iniziative programmate dai gruppi auto-
nomi stentano a trovare seguito. Al di là dei suoi propos-
iti, si può affermare comunque che l'attuale potenzialità operativa del movimento risulta diminuita rispetto al pass-
ato, avendo subito un rilevante assottigliamento cultural-
e, perduto gran parte del seguito ed anche in considerazioo-



Presidente del Consiglio dei Ministri

ne dei persistenti dissensi che caratterizzano i rapporti tra le varie componenti.

Resta comunque ferma la necessità di prestare attenzione al movimento, in relazione ai disegni preordinati che l'area persegue per alimentare un clima di tensione politica.

Per quanto concerne il settore della eversione di destra, le forze di sicurezza hanno operato con pari impegno nella istituzionale azione di contrasto che ha condotto, nel periodo in esame, anche alla cattura di elementi di particolare rilievo. Ciò costituisce un momento significativo della lotta contro tale versante eversivo, ingaggiata senza pausa e con progressivi successi nei confronti di quel nucleo terroristico genericamente chiamato NAR, che, apparso alla fine del 1977, con un assetto per molti versi più vicino alle bande criminali, si è reso protagonista di quasi tutti i maggiori fatti di sangue riconducibili alla destra eversiva negli ultimi anni. Di tale nucleo restano ancora da catturare talune figure di spicco, sia pure di rango minore. Rimangono quelli che, a vari livelli, hanno operato a fianco del predetto nucleo, con ruoli anche non significativi, ma che potrebbero averli preparati ad un sal



Presidenza del Consiglio dei Ministri

to qualitativo.

Sono intanto al vaglio segni di nuovi fermenti aggregativi che vedono partecipi soprattutto elementi provenienti da precedenti esperienze nel settore.

Resta, inoltre, la vecchia guardia, espressa negli anni '70, in movimenti poi disciolti, cui molteplici indicazioni attribuiscono la "strategia delle stragi" e che sembra, tuttora, non rinunciare a svolgere un ruolo di ispirazione e propulsione della eversione "nera". Anzi, è proprio da quest'ultima area che appare provenire più accentuata la minaccia terroristica e con quelle modalità operative che l'hanno a suo tempo caratterizzata.

In effetti, vari segnali inducono a ritenere che questi ambienti non abbiano mai cessato di muoversi dietro le quinte della scena terroristica e che i loro attuali intendimenti siano orientati verso un più diretto impegno nella attività dell'area in parola. Ciò verosimilmente allo scopo di conservare elevato il livello di minaccia, nel momento in cui versano in difficoltà le ultime generazioni neofasciste, espresse nei NAR e Terza Posizione, e non sembra trovare ulteriore sviluppo il tipo di terrorismo cosiddet-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

to "diffuso", da esse praticato ad imitazione delle organizzazioni di opposto segno.

Ne consegue il rilievo dell'estrema importanza che, nell'ambito della lotta all'eversione nera, rappresenta la localizzazione e la cattura di questa pericolosa "élite" del terrorismo, che da anni vive nella latitanza all'estero, senza peraltro cessare di svolgere un ruolo da ritenere non secondario nel contesto dell'eversione nazionale, inserendosi anzi in una dimensione internazionale.

Non va, d'altronde, sottaciuta l'obiettiva difficoltà che una ricerca del genere comporta, attesa la persistente protezione di cui i predetti latitanti godono in taluni Paesi.

Ulteriori elementi vanno poi confermando un'evoluzione dell'estremismo neofascista in senso teppistico-delinquenziale. Sono infatti continuati i segni di un connubio tra ambienti della malavita e l'area oltranzista in argomento. In più occasioni, negli ultimi mesi, l'attività dei giovani neofascisti ha coinciso con un incremento degli atti di teppismo e di altre attività delittuose caratterizzate da violenza e mancanza di scrupoli.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Un fenomeno, in un certo senso, nuovo rispetto al passato è invece costituito dall'interesse per la potenzialità eversiva neofascista che si va delineando in taluni ambienti di opposto segno. Fino a qualche tempo fa era dall'area neofascista che proveniva l'offerta di un fronte unico contro lo Stato. Verosimilmente, ora, il declino operativo del terrorismo in generale e la conseguente ricerca, da parte di irriducibili, di nuove forze e di nuove ipotesi di sovversione, come pure la necessitata comunanza di vita nel l'ambito carcerario, potrebbe contenere i germi di una nuova impostazione dei rapporti fra le aree eversive di opposta colorazione politica.

0

0 0

La Segreteria Generale del Cesis ha continuato ad asolvere le sue funzioni volte a consentire il concreto esercizio da parte del Presidente del Consiglio dei Ministri delle attribuzioni conferitegli dalla legge 24 ottobre 1977, n. 801.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nell'ambito dell'attività di studio e di analisi alcuni argomenti sono stati oggetto di particolare approfondimento. Tra questi, la questione medio-orientale, il problema del disarmo, la situazione di alcuni Paesi esteri, il problema dei terroristi latitanti all'estero, i problemi dell'eversione in Sardegna, le "garanzie funzionali" dei Servizi, i rapporti tra gli organismi di informazione e di sicurezza e l'autorità giudiziaria.

Per le possibili implicazioni sotto i vari profili di interesse, è stata seguita la peculiare situazione in Alto Adige, ove certi ambienti e circoli oltranzisti di chiara marca separatista sono apparsi assai attivi, con vari collegamenti anche a livello internazionale. Nell'ambito di tale settore, ove SISMI e SISDE operano entrambi nel quadro delle rispettive finalità istituzionali, si è sviluppata la collaborazione informativa tra i Servizi, con scambio di dati e notizie di reciproco interesse.

La Segreteria Generale del Cesis ha seguito, altresì, gli sviluppi del fenomeno terroristico, soffermandosi sugli elementi di novità ed approfondendo l'analisi della situazione eversiva nel suo complesso.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

E' stata, inoltre, prestata attenzione ai recenti sviluppi che hanno segnato un risveglio degli ambienti culturali della destra e che hanno suscitato interesse anche da parte di ambienti culturali di diverso segno. Anche se l'apertura di un dialogo costituisce, di regola, un fattore positivo, non viene trascurato il rischio che il dibattito sui temi classici della ideologia di destra venga strumentalmente sfruttato a fini di propaganda dai settori della destra oltranzista.

0

0 0

L'azione istituzionale del Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica è stata orientata, per quanto attiene al terrorismo "rosso", alla ricerca informativa per acquisire ogni notizia utile in ordine alla attività terroristica ed eversiva, anche in relazione ad alcuni sintomi, avvertiti in particolare a Roma, Napoli e Milano, del tentativo di ricomposizione strutturale ed operativa dei gruppi terroristici.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

L'attività del Servizio si è svolta lungo le seguenti direttrici fondamentali:

- controllo degli ambienti e dei centri gravitazionali di soggetti sospettati di attività fiancheggiatrice e di sostegno del "partito armato";
- intensificazione delle indagini volte ad accertare collusioni tra l'area della delinquenza comune e formazioni terroristiche;
- ricerca ed acquisizione di dati circa le attività di elementi superstiti di gruppi terroristici, volte ad una possibile ricomposizione organizzativa ed operativa.

Inoltre, è proseguita con impegno, con la collaborazione dei servizi collegati, l'attività di ricerca e localizzazione dei terroristi latitanti in Italia ed all'estero, nella consapevolezza del pericolo da essi costituito. La situazione dei latitanti all'estero presenta aspetti di particolare delicatezza, specie in



Presidenza del Consiglio dei Ministri

alcuni Paesi, anche per i collegamenti che essi manterrebbero con ambienti estremisti dei luoghi di accoglimento.

Il contributo informativo del Servizio ha trovato, in varie occasioni, riscontro nell'emissione da parte dell'autorità giudiziaria di provvedimenti restrittivi a carico di persone indicate quali responsabili di atti di natura terroristica. Al riguardo possono citarsi gli arresti in alta Italia di due fiancheggiatori e di un criminale comune in contatto con un gruppo eversivo, di due brigatisti in Toscana e di un altro pericoloso terrorista latitante a Roma.

Per quanto attiene al terrorismo di estrema destra, nel periodo in esame, non ha dato luogo a manifestazioni di rilievo, fatta eccezione per alcuni attentati di lieve entità. Tuttavia, in tale settore eversivo permane un potenziale di notevole pericolosità, assolutamente da non sottovalutare, anche in considerazione dei già cennati indizi di collegamenti con ambienti della delinquenza comune.

Riguardo al fallito attentato dinamitardo sul trat-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

to ferroviario Vernio-Vaiano dell'agosto scorso, in relazione alla rivendicazione da parte di un sedicente movimento di estrema destra, il Servizio ha attivato gli accertamenti di competenza per la ricerca di informazioni nell'area delle formazioni neofasciste. Tale attentato ha, invero, evidenziato caratteristiche tipiche del terrorismo nero, per la cadenza temporale e per le aree geografiche interessate, oggetto in passato di analoghi crimini con risultati di alto impatto destabilizzante.

L'azione informativa in direzione del settore eversivo di estrema destra ha consentito l'individuazione in un Paese europeo di un terrorista latitante da tempo ricercato ed il ritrovamento di cose rubate presumibilmente in previsione del loro impiego in occasione di future azioni terroristiche.

Nel quadro delle attività di controllo informativo nel settore carcerario, sono stati segnalati agli organi competenti:

- progetti di azioni lesive tra detenuti ristretti in un carcere dell'Italia settentrionale;
- progetti di evasione da due istituti carcerari;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- scoperta di un piano di evasione che avrebbe dovuto essere attuato durante il trasferimento di alcuni detenuti;
- progetti per l'eliminazione di detenuti;
- probabili attentati nei confronti di agenti di custodia di strutture carcerarie e di un magistrato.

Nel settore della criminalità organizzata, la ricerca in formativa del Servizio è stata, in particolare, rivolta:

- in direzione delle possibili attività della mafia, della ca morra e della 'ndrangheta nelle rispettive aree geografiche e delle eventuali collusioni operative tra tali organizzazioni;
- alla individuazione di organizzazioni mafiose operanti an che al di fuori del territorio siciliano e dei loro appartenenti;
- alla ricerca di latitanti colpiti da mandati di cattura per associazione di tipo mafioso.

Le notizie fornite dal Servizio hanno consentito l'arresto, da parte delle Autorità competenti, di numerose persone, molte delle quali coinvolte nel traffico di stupefacenti.

Nel semestre si sono registrate molteplici manifestazioni di violenza terroristica nello scacchiere internazionale. Il problema ha riguardato anche il nostro Paese con l'attentato compiuto contro il rappresentante diplomatico di uno Stato arabo. Con tale azione si è interrotta la stasi operativa,



Presidenza del Consiglio dei Ministri

in territorio italiano, del terrorismo internazionale, il cui ultimo attentato risaliva allo scorso anno.

In questo settore sono stati oggetto dell'interesse informativo del Servizio, tra l'altro:

- la possibilità di azioni terroristiche dirette contro le forze straniere presenti in Libano e le truppe libanesi regolari;
- il pericolo di una ripresa su vasta scala dell'attività terroristica, anche in Europa, da parte delle differenti ed opposte fazioni palestinesi, sia nel quadro della lotta all'interno dell'OLP, sia contro obiettivi di Paesi dell'occidente e medio-orientali;
- il possibile sequestro di un diplomatico da parte di un non meglio identificato gruppo terroristico;
- il dirottamento, da parte di due estremisti libanesi, di un aereo della compagnia di bandiera rumena, prima a Roma e poi a Cipro nel giugno scorso.

L'attività informativa si è incentrata altresì sulle possibili minacce alla sicurezza interna provenienti dall'area terroristica estera. L'attenzione del Servizio si è orientata, tra l'altro, sui seguenti fatti e situazioni:

- l'attività in generale di gruppi stranieri di interesse nel nostro Paese;
- indicazioni sulla possibilità di attentati in Italia a danno di interessi di Paesi occidentali;
- i fermenti presenti in alcuni ambienti ove gravitano elementi stranieri legati a contrapposte fazioni.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Oggetto dell'azione di controllo e vigilanza sono stati anche elementi stranieri sospetti di comportamenti pericolosi per la sicurezza, in transito o soggiornanti in Italia, in contatto con operatori economici italiani od inseriti in settori produttivi di particolare interesse. Quei risultati informativi che hanno evidenziato aspetti di interesse del SISMI sono stati comunicati a tale Servizio nel quadro dei rapporti di reciproca collaborazione ed assistenza. Uno dei cittadini stranieri segnalati è stato oggetto di un provvedimento di espulsione dal territorio nazionale.

I risultati dell'azione informativa nei diversi settori istituzionali, oltre che oggetto di segnalazione agli organi competenti, sono stati utilizzati anche, quando di interesse, nel quadro della collaborazione con i servizi esteri collegati.

L'attività di studio e di analisi ha riguardato, tra l'altro, il materiale documentale proveniente dall'area terroristica ed eversiva, di sinistra e di destra, e quello prodotto nell'ambito del settore carcerario dai terroristi detenuti.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

E' stata oggetto di esame e di valutazione anche la stampa, italiana ed estera, per i vari profili di interesse istituzionale.

Nell'ambito delle attività di studio, sono state elaborate monografie, con carattere periodico e aperiodico, in cui sono state analizzate le molteplici espressioni (politiche, operative e documentali) del fenomeno terroristico nazionale ed internazionale, ponendo particolare attenzione alle prospettive di sviluppo a breve e medio termine dell'attività dei gruppi operanti nel nostro Paese.

Per quanto riguarda la collaborazione con i servizi esteri collegati, si sono svolti incontri, a livello bilaterale e multilaterale, in Italia ed all'estero, nel corso dei quali sono stati approfonditi temi attinenti all'attività istituzionale e scambiate opinioni e valutazioni su problemi di comune interesse.

0
0 0

Il Servizio per le informazioni e la sicurezza militare ha proseguito la propria attività intesa ad acquisire gli elementi informativi necessari per la conoscenza de



Presidenza del Consiglio dei Ministri

gli scenari operativi istituzionali. E' stata seguita l'evoluzione delle situazioni politico-militari ed economiche dei Paesi di interesse e delle aree ove si registrano tensioni e crisi che sono suscettibili di influire sugli interessi nazionali e della Alleanza Atlantica.

Il semestre è stato caratterizzato da vicende di spiccata conflittualità, tra cui la perdurante crisi medio-orientale, il non sopito conflitto Iran-Iraq, il contenzioso tra Etiopia e Somalia, gli avvenimenti in Ciad, la crescente instabilità nell'area centro-americana, l'abbattimento dell'aereo civile sud-coreano.

E' rimasta prioritaria l'attenzione informativa rivolta al Mediterraneo e a quelle aree dove più pressanti e rilevanti risultano gli interessi nazionali. Particolare considerazione è stata altresì riservata alle aree interessate dal terrorismo internazionale che si pone come ulteriore elemento perturbatore della loro già precaria stabilità.

Sono stati acquisiti dati informativi che hanno consentito, tra l'altro, l'arricchimento del quadro conoscitivo concernente:



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- gli avvenimenti nella regione medio-orientale ed in particolare quelli libanesi e palestinesi;
- le vicende politico-militari del Corno d'Africa e dell'Africa Settentrionale;
- i Balcani;
- gli eventi politico-militari nell'America Centrale e le tensioni in atto in quell'area;
- la situazione di crisi nei Caraibi;
- l'evoluzione della situazione polacca.

Notevole impulso è stato impresso per ogni possibile e proficua collaborazione con i servizi di alcuni Paesi dell'area mediterranea, allo scopo fondamentale di tutelare la sicurezza nazionale e tendere altresì a valorizzare la presenza del Servizio in un momento particolarmente delicato della situazione internazionale generale.

L'analisi delle notizie acquisite, oltre a consentire i necessari aggiornamenti, ha offerto un contributo valutativo per gli organi governativi e per gli Sta-



Presidenza del Consiglio dei Ministri

ti Maggiori nazionali, ai fini della puntualizzazione del contesto politico internazionale e delle conseguenti pianificazioni operative.

Nel campo dell'attività di controspionaggio, non tende ad attenuarsi la minaccia informativa avversaria, diretta, con carattere di intensità ed insistenza, verso pressochè tutti i settori del potenziale difensivo del Paese.

L'istituzionale azione di contrasto è proseguita con impegno, e con positivi risultati nell'intento di individuare gli agenti stranieri operanti in Italia, le loro reti organizzative, i loro "modus operandi", i loro obiettivi strategici e specifici, allo scopo anche di predisporre adeguate contromisure, sia sul piano preventivo che repressivo.

Sono stati rilevati elementi di conferma e di nuovo interesse per quanto concerne:

- la costante attenzione dello spionaggio di alcuni Paesi rispetto agli obiettivi politici, militari e tecnologici nazionali e NATO;
- la prosecuzione della collaborazione tra alcuni servizi stranieri nel quadro di un comune disegno spionistico in direzione anche del nostro Paese.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nel settore difensivo e della sicurezza militare, l'attività del SISMI ha riguardato:

- la protezione dell'apparato e delle istituzioni militari da atti di sabotaggio e sovversione che hanno richiesto un accentuato impegno per il focalizzarsi di una minaccia specifica, parallelamente a crescenti attività pseudo-pacifiste ed antimilitariste, con aperte connotazioni anti NATO. L'attenzione informativa è rivolta, tra l'altro, a cogliere ogni indizio che possa condurre ad accertare tentativi di infiltrazione e di disinformazione da parte di potenze straniere, allo scopo di strumentalizzare, distorcendole ai propri fini, problematiche che suscitano interesse in vasti settori della opinione pubblica;
- la tutela della sicurezza e degli interessi nazionali da possibili insidie derivanti dal soggiorno in territorio nazionale di personale militare straniero. In merito l'attività informativa è stata sviluppata in direzione dei militari stranieri in transito o soggiornanti in Italia con particolare riferimento ai militari appartenenti a Paesi in atto impegnati in situazioni di conflittualità;



Presidenza del Consiglio dei Ministri

- la ricerca in materia di collegamenti internazionali del terrorismo e nel campo del terrorismo straniero, con particolare attenzione a quello armeno e palestinese, in riferimento alle più recenti manifestazioni nell'area europea;
- il contributo alla lotta antiterroristica in generale, nel cui contesto è stata fornita collaborazione al SISDE ed agli organi di Polizia; in relazione agli atti di terrorismo compiuti contro obiettivi militari, l'azione del Servizio è stata rivolta a migliorare il quadro generale della sicurezza delle strutture militari;
- la tutela della integrità dello Stato, con attenzione a certi segni del fenomeno separatista registrati in alcune zone del Paese;
- il controllo del traffico d'armi e del materiale strategico, che è proseguito con una attività informativa intesa a verificare fatti e situazioni suscettibili di incidenze negative per la sicurezza.

Nel settore il Servizio ha anche partecipato, nelle competenti sedi istituzionali, all'esame di numerosissime richieste di esportazione di materiale strategico e di armamento. E' stata inoltre intensificata la cooperazione



Presidenza del Consiglio dei Ministri

con altri organi dello Stato, in particolare con il Ministero dell'Interno e con la Guardia di Finanza.

Per quanto attiene alle strutture tecnico-scientifiche di supporto alla attività informativa, componente fondamentale è stato il settore delle telecomunicazioni, anche per gli aspetti afferenti alla sicurezza delle trasmissioni.

Particolare cura si è posta per assicurare una funzionale saldatura tra la ricerca informativa tradizionale e gli apparati ad alta tecnologia.

Nel settore degli studi sono stati analizzati i vari fenomeni, situazioni ed evoluzioni interne ed internazionali, di rilievo per l'attività di istituto, al fine di trarne orientamenti per le autorità competenti ed indirizzi per gli organi operativi.

L'attenzione del Servizio si è pure rivolta ai problemi di ordine internazionale e nazionale relativi alla sicurezza, anche in cooperazione con altri organi di Stato. Analisi e valutazioni di ordine globale sono state compiute sui fenomeni che variamente presentano dirette incidenze per la sicurezza militare.



Presidenza del Consiglio dei Ministri

Nel quadro della collaborazione internazionale sono stati approfonditi i multiformi aspetti e le diverse modalità con cui la minaccia avversaria si manifesta in ispecie nel campo della sovversione internazionale e dello spionaggio, senza trascurare il tema dei collegamenti internazionali del terrorismo e le connesse possibili implicazioni di organismi esteri. Al riguardo sono state studiate le evoluzioni registratesi negli ultimi mesi ed analizzate le linee sulle quali le attività ostili tendono a progredire ed intensificarsi.